



Gli spettatori avranno la possibilità di vedere ogni fase della gara, subito avvincente fin dalle qualificazioni

# A Olgiate Comasco è supercross show

Domani sera la quarta prova per il campionato. Sotto potenti riflettori si sfideranno i migliori piloti

La pista è stata realizzata a tempo di record, su un'area di 6 mila metri quadrati

In palio il Trofeo Paolo Fagetti, in memoria del giovane motociclista di Olgiate Comasco, vittima di un incidente stradale



TUTTI I SEGRETI

## Alla scoperta di una specialità nata negli Usa

OLGIATE COMASCO - (gi.cas.) - Come si svolge una gara di Supercross? Si inizia con due HEATS, ovvero qualificazioni, di 18 piloti ciascuna. I primi 3 di ogni HEAT, quindi 6, vanno direttamente in finale, mentre i rimanenti 30 (15 per parte) accedono alle semifinali. Dalle semifinali escono i primi 10 (5 ciascuna) che vanno in finale. I 20 "eliminati" disputano il LCQ (last chance qualifying) ovvero l'ultima opportunità, da cui emergono i 2 che andranno a completare il numero dei 18 finalisti.

In ogni fase della manifestazione, i concorrenti dovranno affrontare la pista sterrata (opportunamente bagnata per evitare la polvere e illuminata da 60 fari di 600 watt ciascuno). Nel Supercross di Olgiate Comasco il numero 6 è un fattore fisso. Oltre ai 60 fari, infatti, 600 sono i metri del tracciato, 6 le corse, 6000 i metri quadrati dell'area. Il tracciato non concede tregua al concorrente, in quanto è un susseguirsi di WOOPS, piccoli dossi di circa 80 cm. in rapida successione a circa 2 metri l'uno dall'altro; di SALT singoli, doppi, tripli, che raggiungono l'altezza di 30 metri; di COMBINAZIONI, ovvero ostacoli di varia natura, come dossi disseminati irregolarmente sulla pista, che il concorrente dovrà interpretare al meglio per impiegare il minor tempo possibile.

Le moto impiegate sono di 125 cc.2 T e 250 4T delle varie Case: Honda, Suzuki, Yamaha, Kawasaki, KTM. Si differenziano da quelle da cross, per il particolare adattamento in fatto di sospensioni e di accelerazione, dovendo affrontare una sequenza continua di ostacoli e di salti. Il Supercross, considerato propedeutico al Motocross, è stato importato dagli Usa 35 anni fa. La prima gara in Europa si è svolta a Genova (nel padiglione della Fiera) nel 1983. Dal 1994 l'organizzazione è curata dal promoter toscano Alfredo Lenzi, che dal 2004 organizza il campionato italiano per la FMI (Federazione Motociclistica Italiana).

«Sono due le sostanziali differenze - spiega Lenzi - tra Supercross e Motocross. La prima è che nel Supercross lo spettacolo è tutto concentrato in un'area ristretta, nella quale il pubblico può seguirne ogni fase. La seconda è data dall'agonismo estremo che inizia subito dalle qualificazioni». A guidare la classifica è il pescarese Alessandro Cinelli (Honda) sul campione italiano in carica Stefano Dami (Yamaha) e sul campione europeo 2004 Davide Degli Esposti (Suzuki).

LA CLASSIFICA

### Cinelli il leader

La classifica del campionato italiano dopo le prime quattro prove disputate: 1. Alessandro Cinelli (Monterosato) p.62; 2. Stefano Dami (Fiamme Oro) p.49; 3. Davide Degli Esposti (Reno) e Bader Manneh (RSC Italia Corse) p. 47; 5. Felice Compagnone (Cerbone) p. 36; 6. Luca Maceratesi (Motor Hobby) p. 31; 7. Marco Maddii (Brilli Peri) p. 26; 8. Fabio Ferrari (RSC Italia Corse) p. 25; 9. Simone Cappellini (Valconca) p. 22; 10. Angelo Pellegrini (Le Valli) p. 20.

OLGIATE COMASCO - Tutto è pronto per l'evento sportivo di grande richiamo che caratterizza l'estate olgiate e che domani, a partire dalle ore 19, richiamerà molto pubblico in località Baragiola. Non solo. La creazione di una pista da Supercross a tempo di record, riporta la provincia di Como alla ribalta motoristica sportiva nazionale degli anni '70 e '80, quando gli impianti di motocross di Binago e di Erba, richiamavano folle immense per le grandi sfide fuoristrada tra campioni.

Il Supercross, nato negli States, ha preso piede anche in Italia, diventando la disciplina più spettacolare del motociclismo fuoristrada. Tutto, infatti, è concentrato in una pista che si sviluppa su soli 600 metri, in sei corse e quindi su di un'area limitata di 6000 metri quadrati. Il che significa che il pubblico ha

tutto sotto controllo, non perdendosi una benché minima parte della gara.

Il Team Prorace di Valmorea, in testa il presidente Marco Borsi (tre Dakar sulle spalle) ha lavorato sodo nelle ultime settimane per preparare la pista, i paddock e l'area spettatori. Si tratta, infatti, della quarta prova di campionato italiano Supercross e primo Trofeo Paolo Fagetti, a ricordo dello sfortunato giovane olgiate perito in un incidente in moto due anni fa. La manifestazione, proposta da Marco Borsi, era stata accolta con entusiasmo dall'assessore ai servizi sociali Enrico Fagetti, papà di Marco, e dall'amministrazione comunale di Olgiate Comasco.

L'evento, infatti, è nato anche come opportunità per contribuire all'attuazione di progetti per la solidarietà, grazie alla Fondazione Paolo Fagetti e all'associa-

zione Bambini nel Deserto.

In lizza ci sarà una trentina di concorrenti in corsa per il titolo italiano della specialità, in sella alle moto fuoristrada della SX1, da 125 2 T a 250 4T. Si tratta di moto da cross con particolari caratteristiche nelle sospensioni e nell'accelerazione, dovendo il concorrente affrontare ostacoli senza soluzione di continuità. Doppi, tripli e quadrupli salti in sequenza sono la norma in questa disciplina, offrendo allo spettatore un continuo, spettacolare mozzafiato.

La manifestazione inizia alle ore 19 con le qualificazioni, dei recuperi, delle semifinali, fino alla finalissima, prevista per le ore 23, che vedrà al cancello la partenza di 18 finalisti sfidarsi in una gara al cardiopalma, per 12 intensi ed interminabili minuti. Poi le premiazioni sul campo.

Gianfranco Casnati



DA SAPERE

### DOVE

In Comune di Olgiate (località Baragiola). Ci si arriva dalla Briantea imboccando (sulla destra per chi arriva da Como) via Variola, strada di 300 metri su asfalto e altrettanti interrata, che fiancheggia la Nelsa. Gli organizzatori hanno posto i cartelli indicatori all'uscita dell'autostrada di Grandate, da e per la Svizzera e lungo le strade di collegamento.

### BIGLIETTI

Biglietto intero a 15 euro; 12 in prevento nella classifica generale. La vittoria, abbastanza scontata, è andata al campione del mondo in carica David Knight.

### ORARI

Dalle 19: qualificazioni, semifinali e finalissima (ore 23).

## MOTOCICLISMO Il pilota di Camerlata sta partecipando con discreti risultati al campionato italiano Supertwins con la Mas 12 Scardassa, perché tra gli "ufficiali" Como non ha solo Corti

COMO In provincia di Como ci sono molti appassionati di moto, e questi "fan" dei motori conoscono in ogni sua sfumatura l'ascesa di Claudio Corti. Del resto, non c'è che dire: il buon Corti è sicuramente l'astro nascente del motociclismo lombardo ma chi spesso tifa per lui forse non sa che in città c'è un altro pilota ufficiale. Sì, pilota ufficiale che corre con la Mas 12 una moto artigianale che partecipa con discreti risultati al campionato italiano Supertwins.

Si tratta di Mauro Scardassa, 33 anni, di piazza Camerlata che da quest'anno è diventato pilota ufficiale del Team Mandello Racing. Pochi però conoscono la bicicletta Mas 12, un'«realizzazione artigianale opera

di tre tecnici mandellesi: Antonio Tintorio, ex tecnico della Ferrari a Maranello; Samuele Sardi, ex campione italiano della Supertwin (1995) ed Emanuele Zappa meccanico in una concessionaria Moto Guzzi.

quindi un cambio a sei rapporti e infine le quattro valvole per cilindro. La moto in fase sperimentale è stata affidata a Mauro Scardassa che in precedenza aveva corso un paio di stagioni con la Ducati 916 e ora è di-

dove è stato 21° al traguardo; infine, a Magione (Perugia) la Mas 12 si è classificata al 22° posto.

Ora però la Mandello Racing è pronta a scendere in pista con la Mas modificata in questi giorni con nuovi cilindri e una nuova distribuzione che sarà sempre affidata al comasco Scardassa il quale s'è posto come obiettivo di portare ancora una volta la bicicletta raffreddata ad acqua al traguardo facendolo però in zona punti. Contro Ducati, Vyros, Bimota, Suzuki, Honda, Moto Guzzi Mgs 01 e Aprilia non sarà certo facile ma l'impegno è sempre al massimo e prima o poi arriverà anche qualche risultato.

Oscar Malugini



Mauro Scardassa, 33 anni, comasco di piazza Camerlata

Questi tre appassionati di moto hanno deciso di partire da un motore Guzzi e sviluppare le loro idee portando un motore di serie a una cilindrata di 1.200 cc a cui dappprima è stato posto il raffreddamento a liquido

ventato il pilota collaudatore di questo prototipo che ha già fatto tre uscite su altrettante piste nazionali. A Misano Adriatico Scardassa ha concluso al 23° posto. Seconda uscita sul tracciato del mondiale al Mugello

ENDURO: AL TRAGUARDO ALL'EXTREME DI LUMEZZANE, LA GARA PIÙ DURA IN ASSOLUTO

## Falgari e l'Intimiano, gli "estremisti"

LUMEZZANE Nella gara di enduro più dura in assoluto che si svolge in Italia, vale a dire l'Extreme di Lumezzane, al via nella maratona c'era anche il pilota del moto club Natale Nosedà di Intimiano Giuliano Falgari considerato uno dei giovani più promettenti del vivaio fuoristradistico nazionale.

In sella alla sua Kawasaki, Falgari ha partecipato alla difficile gara bresciana dove solo 90 piloti erano ammessi nei tre giri della corsa.

A ogni passaggio ne venivano eliminati 30 e così, alla fine, dei 90 partenti si sono ritrovati per l'ultimo giro i 30 più forti.

Numerosa e massiccia la partecipazione straniera con molti piloti del mondiale enduro allestiti dal montepremi non certo da sottovalutare: 20 mila euro al vincitore di questa gara, estrema in tutto.

Ebbene, il comasco dell'Intimiano è comunque riuscito a chiudere la fati-

ca portando la sua Kawasaki al 27° posto nella classifica generale.

La vittoria, abbastanza scontata, è andata al campione del mondo in carica David Knight.

In effetti, il pilota dell'isola di Man partiva con i favori del pronostico e così il britannico della Ktm si è aggiudicato con merito il montepremi in palio.

Per il nostro Falgari sicuramente la soddisfazione di avere passato per tre volte il Monte del Diavolo, un vero e proprio passaggio estremo dove la solita "compagnia della spinta" si è organizzata con corde e ganci per trascinare letteralmente le moto su per le rupi che i piloti stremati dovevano affrontare per andare

avanti. E così tra i big di questo Extreme ora figura anche il nome di Giuliano Falgari oltre al logo del moto club Intimiano.

o.m.

“C'è soprattutto la soddisfazione di avere passato per tre volte il Monte del Diavolo, un vero e proprio passaggio estremo”

## CANOTTAGGIO Anche cinque atleti e un tecnico comasco fanno parte della nazionale azzurra in ritiro a Livigno in vista dei Mondiali. Quelli del remo vanno in montagna per essere più veloci in acqua

LIVIGNO Per il secondo anno consecutivo la nazionale italiana di canottaggio ha scelto Livigno come sede dell'allenamento in altura finalizzato alla preparazione dei campionati mondiali assoluti e pesi leggeri in programma a Eton (Gran Bretagna) dal 20 al 25 agosto. Sono oltre cinquanta gli atleti che da qualche giorno si trovano nel piccolo Tibet lombardo agli ordini del direttore tecnico, Beppe Di Capua e rimarranno sino al 15 agosto per poi partire direttamente per l'Inghilterra.

Fra gli atleti presenti c'è anche una significativa presenza comasca costituita da Daniele Gilardoni (Can. Lario), Daniele Danesin e Gardino Pellolio (La Sportiva Lezzeno), Elisabetta Sancassani (Bellagina), Franco Sancassani (Marina Militare) oltre a Giuseppe Pol-

ti di Bellagio nel ruolo di tecnico delegato al settore della vogata di coppia.

Viene da chiedersi cosa ci faccia una squadra di canottaggio in raduno collegiale a Livigno invece che all'Idroscalo di Milano. Ma dietro questa scelta ci sono precise regole scientifiche che giustificano la decisione. Lo sforzo dell'atleta in altura (almeno oltre i 1.700 metri di quota, meglio ancora se oltre 2.000 metri) dove l'ossigeno è più rarefatto obbliga il corpo a produrre un maggior numero di globuli rossi che sono deputati a trasportare ossigeno al sangue e quindi durante il periodo di permanenza in altura (per avere riscontri tangibili deve restarci per almeno 20 giorni) l'atleta disporrà sicuramente di un maggior numero di globuli rossi. Una volta ritor-

nato a livello del mare i globuli rossi presenti nel sangue continueranno per un certo periodo a portare "benzina" e quindi energia al sangue come se si trovasse ancora in altura. Così facendo il fisico dell'atleta disporrà di maggior energia muscolare rispetto a prima di partire per la montagna. Si tratta di un tipo di preparazione che viene largamente usata nella fase preparatoria degli sport aerobici come appunto il canottaggio e l'Italia è stata una delle prime nazioni ad applicarlo già a partire dagli anni Ottanta.

La condizione del team azzurro è buona e il d.t. Di Capua si mostra moderatamente ottimista. Ha già fatto un preventivo sulle possibilità di medaglie azzurre?

«Purtroppo non posso prevedere la condizione di forma dei miei

atleti fra venti giorni, ma soprattutto non posso essere a conoscenza dello stato di forma dei miei avversari. Stiamo svolgendo un tipo di lavoro che dovrebbe portare la squadra al massimo della condizione atletica dal 20 al 25 agosto. Di più non posso dire».

Sono già fatte le singole formazioni? «In linea di massima direi di sì, ma l'ultima decisione verrà presa i questi giorni sulla base degli ultimi test che svolgeremo».

L'impressione è che le barche siano già stabili, ma potrebbe cambiare qualcosa nella disposizione degli atleti a bordo, come nel caso del quattro senza pesi leggeri vincitore del titolo mondiale under 23 che a Livigno abbiamo visto sistemato ai primi quattro carrelli dell'otto pesi leggeri rivoluzionando la precedente dispo-

sizione che prevedeva Franco Sancassani nel ruolo di capovoga. Del gruppo fanno parte anche sette donne (quattro senior e tre pesi leggeri) a conferma che la Federazione sembra intenzionata a investire in questo settore e una prima risposta si è avuta in occasione delle recenti regate di Lucerna dove per la prima volta l'Italia è riuscita a qualificare una propria atleta per la finale dello skiff assoluto.

Di Capua ha intanto smentito le illusioni che giravano nell'ambiente remiero sulla possibilità di vedere in acqua la formazione Elisabetta Sancassani- Gabriella Bascelli nel doppio senior per il quale è stata confermata la formazione Sancassani-Laura Schiavone già finalista nel 2005 a Gifu.

Bruno Carissimo

VELA

Tricolori Optimist Bellano secondo

GRAVEDONA - (gi.cas.) E' partito ieri, con un venticello da nord sui 6/8 nodi, il campionato italiano a squadre di Optimist, organizzato dall'Aval Cdv-Centro Vela Alto Lario. Nella classifica stilata a fine giornata, la Fraglia della Vela di Riva del Garda capeggia la classifica con 3 vittorie su tre match disputati.

Al 2° posto, ma con solo due match all'attivo, il Circolo Vela Bellano 1, la Società Velica Barcola Grignano e il Circolo Nautico Albergà. Oggi le regate proseguono poiché il campionato terminerà domani.